

# Formazione degli educatori

pensieri e appunti



Adele Messieri, Beatrice Vitali

**N**on basta una catena di montaggio. Quando si parla della formazione di educatori non possiamo lasciare che le occasioni si ripetano meccanicamente. Né il pensiero, né le azioni. Non basta conoscere a memoria i pezzi e assemblarli, non basta il sapere. È un cammino difficile, che richiede serietà e disponibilità al confronto, alle critiche e al cambiamento.

Ad oggi, il compito fondamentale di mettere a contatto col sapere, anche nel campo dell'educazio-

ne, è dell'Università: principi e metodi, evoluzione storica dell'azione educativa, problemi di relazione tra le persone, didattica, gestione del gruppo-classe, integrazione di disabili. C'è tanto da imparare, tanto da sapere. Tutto è necessario ed è da collegare alle altre conoscenze. Non si può fare a meno dello studio, della competenza di base, ma le informazioni non bastano.

Formare persone che riescano ad educare è un processo più complesso e prolungato, che non si trasmette solo con le parole.

Bisogna condurre a saper applicare qualcuna delle molte teorie lette, ascoltate, studiate, nell'incontro-scontro con le situazioni reali, a contatto con i bambini in carne ed ossa, con le loro abitudini, personalità, desideri, volontà, diritti.

Voci di vocabolario ci dicono:

### **formazione**

**[for-ma-zió-ne]** s.f. progressiva acquisizione, attraverso lo studio o l'esperienza, di una determinata fisionomia culturale o morale, e di competenze specifiche

**[for-ma-zió-ne]** s.f. dar forma, foggiare, modellare; e *fig*: Istruire, Ammaestrare

Si fa sempre riferimento, nonostante i diversi significati, al cambiamento.

Quel che viene da pensare subito è che si potrebbe intendere un cambiamento previsto, predeterminato, quasi un addestramento a certe forme.

Certo, è un pericolo in cui si è inciampati spesso, nei "corsi di formazione" per insegnanti.

Mi piace di più la definizione "progressiva acquisizione, attraverso lo studio o l'esperienza, di una determinata fisionomia culturale o morale e di competenze specifiche".

Chi ha fatto davvero esperienza con impegno e responsabilità, di educazione e lavoro coi bambini e coi ragazzi, sa bene che **per arricchire i piccoli bisogna essere persone ricche, cioè appassionate, preparate e creative**. Certo anche attive nel mettersi in relazione coi piccoli.

Queste caratteristiche si raccolgono anche nella vita di tutti i giorni, osservando, ascoltando, cercando di capire e di ragionare, magari pensando al modo di comunicare le proprie scoperte e le emozioni ai bambini, scrivendo appunti.

Nel tempo breve di un corso o di alcuni incontri di formazione di educatori e insegnanti, la cosa importante è riuscire a **seminare desiderio di arricchimento, bisogno di capire, competenze nel fare, capacità di mettersi a confronto e di scegliere**.

Bisogna fare in modo che i partecipanti "si mettono in gioco", che **venga richiesta a ciascuno una partecipazione attiva**, nel fare e nel pensare, spendendo qualcosa di sé e superando la paura del giudizio degli altri, per cominciare a cambiare.

Anzi, accettare la critica e la discussione in modo aperto è un punto di arrivo importante nella maturazione come adulto educatore: lavorare in una équipe per realizzare un progetto significa saper arrivare a scegliere un percorso partendo da proposte differenti, non sommandole.

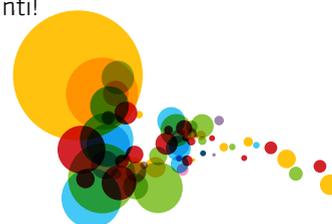
Ogni corso di formazione dovrebbe avere come obiettivo di base **"convincere dell'importanza di impegnarsi a diventare più ricchi"**.

Per la missione della Fondazione Gualandi, nelle occasioni formative che si propongono qui entriamo sempre nel tema dell'accoglienza e dell'impegno con i bambini e i ragazzi sordi o ipoacusici. È necessario un aggiornamento continuo delle competenze - che l'Università non dà ancora - ma anche un'esperienza ragionata di percorsi da applicare abitualmente, che partono dalle esperienze sensoriali, dall'educazione all'ascolto, dal fare per capire.

Certamente una sfida che ha particolare bisogno di preparazione, impegno e capacità di cambiamento. Ci sono infatti da conoscere terapie e interventi sanitari che fanno evolvere la situazione di ogni bambino sordo verso soluzioni che parevano impossibili fino a poco tempo prima.

Bisogna poi prepararsi ad entrare nel gruppo di insegnanti della classe e saper progettare con loro itinerari validi per tutti e anche per il bambino con difficoltà uditiva.

Per avviare e mantenere il proprio percorso formativo come educatore, non bisogna aver paura di fare, sperimentare e verificare con passione e con rigore, e di prendere appunti!



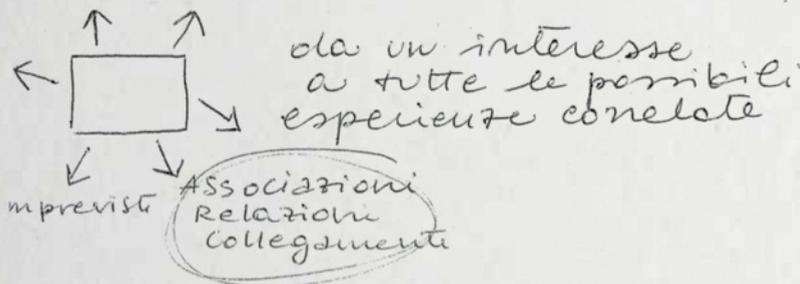
UNA NUVOLOLA SU CUI CRESCE L'ERBA  
È UNA NUVOLOLA SBAGLIATA (?)



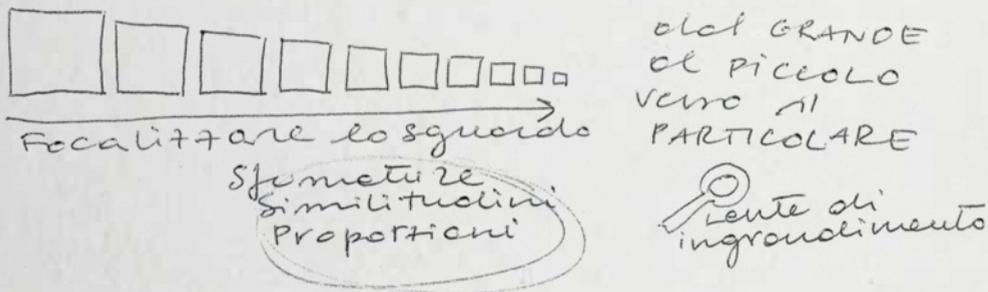
"ognuno vede  
ciò che se"

B. Munari

• DIVERSIFICARE LE ESPERIENZE



• APPROFONDIRE L'ESPERIENZA

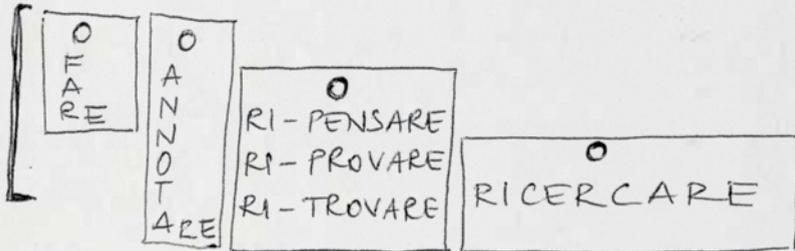


• TENERE IL FILO

ciare continuità e significato all'esperienza

SCEGLIERE UN'ESPERIENZA E  
SPERIMENTARNE LA COMPLESSITA'

STU  
DIA  
RE



AFFINA  
RE  
LO  
SGUARDO  


AFFI  
NARE  
UNA  
TECNI  
CA

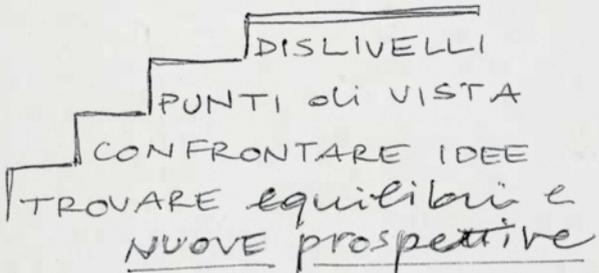
COLTIVARE  
INTERESSI

C  
O  
N  
T  
A  
M  
I  
N  
A  
R  
E  


RACCOGLIE  
RE  
Libri, parole,  
immagini,  
video, suoni,  
musica,  
colori, cose...

SAPERE  
OSSERVARE

↓ DOVE?  
nelle  
proprie  
QUOTIDIANITA'  
a casa  
a scuola  
al lavoro  
per le strade



... quindi, È UNA NUVOA  
SBAGLIATA (?)  
... Forse no!

